



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

17 luglio 2018

ARGOMENTI:

- Mondiali Antirazzisti: la manifestazione Uisp che si configura come un vero e proprio festival multiculturale ed esperienza concreta di lotta contro ogni discriminazione
- La squadra Crimson Vipers Uisp protagonista di un approfondimento di Vanity Fair sul Roller derby
- Trofeo nazionale di "Formula Uisp" di pattinaggio artistico a rotelle verso la chiusura
- Olimpiadi 2026: ieri l'incontro con le città per la candidatura, Milano la favorita
- Figc: oggi o domani il ricorso al Tar contro la proroga del commissariamento
- Lo sport come strumento d'incontro: il messaggio di Papa Francesco che incoraggia la promozione dello sport come veicolo di fraternità e solidarietà
- Mondiali 2018: "La differenza la fa lo "straniero" francese"
- Calcio femminile: il pallone negato alle donne di Zanzibar
- Riforma Terzo settore: Claudia Fiaschi "Il tempo c'è, siamo fiduciosi ma dobbiamo fare in fretta"

Uisp dal territorio:

- Pagine di calcio Uisp sul Messaggero Abruzzo
- I piloti dell'Uisp Umbria vincono il "Trofeo delle Regioni" motocross

- Sabato 22 settembre si correrà la prima edizione del TRIESTE URBAN TRAIL, evento sostenuto e patrocinato dall'Uisp
- A Grosseto continua l'estate sulla spiaggia di Asd Beach Tennis Maremma e Uisp
- A Empoli il 20 Luglio la tradizionale corsa podistica organizzata in collaborazione con l'Uisp Empoli Valdelsa
- Nelle Langhe al Bike Festival della Nocciola la "Cronoscalata Sinio-Albaretto della Torre", valida per il campionato regionale Uisp "Tra sole donne"

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

- [Chi siamo](#)
 - [Comitato di redazione](#)
 - [La nascita della rivista INCHIESTA](#)

- [Abbonati](#)
- [Contatti](#)

- [Chi siamo](#)
 - [Comitato di redazione](#)
 - [La nascita della rivista INCHIESTA](#)

- [Abbonati](#)
- [Contatti](#)

You are here: [Home](#) » [Migrazioni](#) » [Paolo Coceancig: I mondiali antirazzisti](#)

Paolo Coceancig: I mondiali antirazzisti

Paolo Coceancig | 14 luglio 2018 | [Comments \(0\)](#)



*I Mondiali Antirazzisti sono una manifestazione nata nel 1997 da **Progetto Ultrà – UISP Emilia Romagna**, in collaborazione con **Istoreco (Istituto Storico per la Resistenza) di Reggio Emilia**, da un'idea molto semplice, ma dimostratasi poi efficace e vincente: organizzare una vera e propria festa che vedesse il coinvolgimento diretto e la contaminazione fra realtà considerate normalmente contrastanti e contraddittorie, quella dei gruppi ultrà, spesso etichettati come razzisti, e quella delle comunità di immigrati. La formula che ha voluto coniugare calcio, basket, volley non competitivi, tifo e colore sugli spalti, concerti di band musicali eterogenei, in un'esperienza di vita comune in campeggio, è risultata di per sé vincente. Ovviamente c'è spazio anche per la riflessione: il programma, infatti, non prevede solo sport, ma anche dibattiti e attività collaterali come presentazioni di libri, filmati, passeggiate istruttive, interviste a personaggi sportivi e non. E la Coppa più importante dei Mondiali, la Coppa Mondiali Antirazzisti, va alle realtà che si contraddistinguono per la loro attività antirazzista e di promozione dello sport popolare.*

Il successo di quest'evento che generalmente si tiene durante la prima settimana di Luglio (da qualche anno nella località di Bosco Albergati), deriva primariamente dal fatto che tutte le persone che sono capitate, per caso o per scelta l'anno successivo sono tornate portando con sé amici e conoscenti, incuriositi e trascinati dall'entusiasmo dei racconti. Nel corso degli anni, tra l'altro, i Mondiali sono andati via via configurandosi sempre più come un vero e proprio festival multiculturale ed esperienza concreta di lotta contro ogni forma di discriminazione.



Ai mondiali le armi contro il razzismo non sono le parole, ma i fatti. Si mescolano persone di diverse culture. Si coinvolgono squadre che vengono da lontano, o che hanno fatto un lungo viaggio. Si dialoga con il linguaggio dello sport. Molte sono le squadre formate da migranti accolti in strutture d'accoglienza o gruppi di persone provenienti da un po' tutti i paesi d'Europa e non solo, molte quelle che rappresentano associazioni in prima linea contro ogni forma di discriminazione.

Paolo Coceancig : Giocare a calcio contro i migranti

“Noi titolari di paure superflue saremo sconfitti dai depositari delle paure reali. Nulla può fermare ragazzi che fuggono dalla miseria o dalla guerra, con la testa piena di sogni...” (Paolo Rumiz)

Chiunque oggi si trovi a lavorare con i giovani migranti che arrivano a migliaia dall'Africa subsahariana, piuttosto che intasarsi di corsi di formazione e convegni sul tema, dovrebbe piantarsi una tenda a Bosco Albergati e partecipare attivamente ai Mondiali Antirazzisti. E' un evento che si ripete ormai da più di vent'anni ogni prima settimana di Luglio e che, come ogni manifestazione dinamica, strettamente correlata ai mutamenti sociali in atto, ha visto di recente modificare parecchio la tipologia dei suoi partecipanti, soprattutto agli eventi sportivi che si tengono durante il giorno. Da qualche anno, al torneo di calcio le squadre di richiedenti asilo, molti dei quali appena arrivati nel nostro paese, sono tantissime e a testimonianza dello strapotere fisico e agonistico di questi giovani, la stragrande maggioranza di loro arriva alle finali. Anche in quest'edizione, nonostante le pressioni brutali e insensate sulle cooperative che gestiscono l'accoglienza da parte di alcuni prefetti ossequiosi al salvinismo imperante abbiano lasciato a casa parecchi di questi ragazzi, il loro impatto vitale e deciso ha qualificato il torneo.

“Corro come un nero per guadagnare come un bianco” disse una volta Samuel Eto'o. Giocarci contro è come sottoporsi a un corso accelerato di etnopsicologia. Prima del fischio d'inizio si avvicinano guardinghi, fanno fatica a darti la mano, stentano a credere che possa esistere qualcosa di amichevole, tanto meno una sfida. Hanno l'età dei nostri figli, quelli per cui ancora non riusciamo a prender sonno la sera se non rientrano a casa all'ora stabilita. E questi hanno già sfidato la morte mille volte, tra le dune del deserto e le onde del mediterraneo, sotto i colpi dei peggiori schiavisti e torturatori, hanno resistito a tutto pur di non venir meno al mandato familiare: trovare un lavoro, fare dei soldi e spedirli laggiù, nel paese d'origine. Proprio come il deserto e il mare che hanno attraversato, non danno riferimenti, anche la loro vita ne pare priva e si aggrappa disperata a quell'unico obiettivo per cui son partiti: migliorare le condizioni della propria esistenza. E quello, per chi non ha mai conosciuto lo scambio, il dare avere che è insito in ogni relazione umana positiva, si può solo conquistare, a tutti i costi, anche con i denti. Proprio come si sono conquistati, alla fine del loro crudele viaggio, la sopravvivenza.

A partita in corso la loro fame di vittoria sale e diventa agonismo puro, il fair play è un lusso cui non possono conformarsi: la rabbia e il dolore che hanno dentro non glielo permettono. L'abbraccio finale con gli avversari è qualcosa che subiscono, qualcosa di cui non riconoscono appieno il senso, non sono abituati alla meccanica delle buone maniere. Durante le pause tra una partita e l'altra stanno tra di loro, isolati dal contesto e, nonostante gli sforzi dell'operatore che li accompagna, tendono a evitare gli altri partecipanti, schivano i bar e i luoghi di socializzazione. Guardano a quello che gli sta lì intorno con stupore quasi infantile: tutte queste ragazze bianche poco vestite che giocano anche loro, la possibilità della donna di essere altro dai ruoli (madre e moglie) che la tradizione le assegna storicamente, incontri sulla parità di genere, i diritti degli omosessuali, un dio che può anche non esistere e tutta questa gente che si beve fiumi di birra lanciando a squarciagola cori indecifrabili. Quello che a noi appare spazio di libertà irrinunciabile, per loro è ignoto che terrorizza.

D'altra parte anche la società più emancipata può essere espulsiva. Leggetevi il bellissimo romanzo dello scrittore iraniano emigrato in Olanda, **Kader Abdolah, Il viaggio delle bottiglie vuote**, tra l'altro scritto nella lingua del paese che l'ha adottato, il nederlandese: “Eravamo precipitati di colpo da una cultura in cui tutto succedeva dietro i veli e le tende a una società seminuda... da un paese in cui tutto era proibito a uno in cui tutto è permesso, dalla repressione alla totale libertà...” e quanto scompenso, quanta sofferenza, quanto isolamento ha comportato tutto questo.

Anche noi abbiamo paura di loro, per lo stesso motivo: perché non li conosciamo, perché sono il nuovo che avanza, che mette in dubbio le nostre consolidate certezze. Il sentimento che va per la maggiore nel paese ora è di avversione, di sbandierata ostilità. Opponiamo al fenomeno solo rabbia e inospitalità, quando va bene irritazione o indifferenza, spesso con il corredo, da Nord a Sud, di barricate e ronde per difenderci dall'invasione di qualche decina di poveracci appena sbarcati dal mare. No, non sarà facile stare insieme, non è imminente la nascita di una nuova anima mista europea.

Non sarà sufficiente la nostra dose quotidiana di buoni sentimenti: “L'integrazione non è un pranzo di gala”, verrebbe da dire parafrasando Mao Tse-tung. Quelli che non mancano di certo sono i predicatori d'odio. Lo sanno bene anche loro che non si può più tornare indietro e che le migrazioni cui stiamo assistendo, sono oggi il vero

parametro con cui valutare la praticabilità di una riorganizzazione sociale in senso più egualitario, ma se ne fregano, non vogliono governare i processi, tantomeno cambiare le cose, cercano solo di intascare un facile consenso per la prossima tornata elettorale, strillando banalità razziste a destra e a manca. Al contrario, l'opportunità che ci offre questo fenomeno epocale, potrebbe essere sorprendente se solo sapessimo coglierla. La rabbia, il coraggio, la determinazione, la combattività di questi giovani ragazzi africani servirebbero a noi come il pane per ridisegnare il progetto delle nostre di esistenze, qui, in quest'Europa così moscia che stenta a ritrovarsi.

Sergio Bologna, qualche tempo fa, in una lucidissima analisi sui processi mentali che oramai fanno ingoiare qualsiasi sopruso ai nostri giovani, interrogandosi su quale sia lo spartiacque tra accettazione e ribellione alla condizione di sfruttato, ha scritto: "Io credo che anche nei bei ragionamenti e nelle approfondite analisi che si sono fatte finora sia avvertibile una certa carenza, quella di aver trascurato i percorsi di liberazione o, meglio, di non aver indagato la meccanica, le dinamiche per le quali dei soggetti già completamente conquistati dall'ideologia dell'autosfruttamento riescano ad uscirne, o almeno a dubitarne. Non si sono indagati quei momenti interiori nei quali scatta la scintilla del rifiuto o almeno della resistenza, del disgusto, del disagio, che poi maturano in atteggiamento di ribellione e magari in percorso di liberazione".

Io questi momenti andrei a cercarli soprattutto nella spinta legittimamente rivendicativa che sta emergendo nelle tante battaglie sindacali, pensiamo ad esempio alla logistica, per il riconoscimento dei propri diritti e per sottrarsi a condizioni contrattuali indegne, battaglie che vedono i lavoratori immigrati in prima linea quasi ovunque. Quegli uomini, uomini come Sacko Soumaila, ci indicano il punto sotto il quale non si può scendere, sotto il quale c'è lo sfruttamento, la vergogna, la vita indegna, la nostra codardia nell'aver accettato come inevitabile la trasformazione del posto di lavoro da diritto irrinunciabile a mancia indecorosa elargita dalla clemenza del padrone. Ecco perché dobbiamo avvicinarci a queste persone che arrivano da lontano con l'approccio neutro di chi non giudica e solo così può creare le condizioni per lo scambio vitale da cui non possiamo più prescindere. Non esiste riconquista dei diritti sociali che non sia di tutti e per tutti. E fare questo senza arretrare di un millimetro sul terreno dei diritti civili, ponendo risolutamente fine alla pretestuosa propaganda della priorità degli uni sugli altri. E questo potrebbe essere proprio quello che noi, se solo ne fossimo pienamente consapevoli, potremmo offrir loro per pareggiare lo scambio.

Solo allora, finalmente, a partita finita, ci si potrà abbracciare tutti in mezzo al campo. Perché proprio come la vita, cito l'inarrivabile Johan Cruyff, "il calcio è semplice, ma giocare semplice è difficile"



You may also like:



Il suicidio di Maria Baratto, operaia in cassa integrazione alla Fiat di Nola



Free Content Marketing Platform & Website Traffic Tools

<http://shareaholic.com>



Silvana Mazzocchi: Quelle donne nel sessantotto rigenerate nel femminismo



Vittorio Capecci: Il tetto si è bruciato. Ora posso vedere la luna

L'EXPLOIT

Roller derby, le Crimson chiudono alla grande e finiscono su Vanity Fair

Le bergamasche hanno chiuso alla grande la loro stagione battendo sabato scorso all'Italcementi le Fearless Bruisers di Innsbruck.

di Redazione - 16 luglio 2018 - 11:51



Non c'è che dire, continua il momento d'oro delle **Crimson Vipers**. Dopo essere ormai diventate il simbolo dell'ascesa sul territorio nazionale di una disciplina accattivante e divertente come il roller derby, le bergamasche hanno chiuso alla grande la loro stagione battendo sabato scorso all'Italcementi le **Fearless Bruisers di Innsbruck**.

Il risultato finale parla chiaro: 227 a 94 per le Vipers, in un match praticamente dominato da **Baby Razor** e compagne. Il tutto nel contesto di un grande evento di respiro europeo andato in scena lo scorso weekend in città, il Punk Rock raduno che ha visto ancora protagoniste le Vipers all'Edonè, per un terzo tempo in pieno stile roller derby. Intanto la squadra orobica fa parlare di sé anche fuori dal campo: le Vipers sono state infatti scelte da Vanity Fair Magazine per un'intervista di approfondimento riguardante il roller derby, sport in forte ascesa in Italia: *"La scelta di intervistare le Vipers per un articolo così importante non è certo casuale – spiega **Dario Colelli**, responsabile della Sda Pattinaggio **UISP Bergamo** -. La nostra squadra è stata infatti la prima ad affiliarsi all'associazione, e ha avuto il merito di dare vita a un movimento oggi sempre più consistente, con squadre **UISP** ormai presenti in tutta Italia, e nel nord in particolare"*.

Per leggere l'articolo di Vanity Fair Italia clicca [qui](#).

© Riproduzione riservata

NEXT



A TUTTO PUNK Le cattive ragazze sui pattini

Forse le avete viste in alcuni film, eppure anche da noi le squadre di roller derby corrono e se le danno di santa ragione. Tra caschi, tatmaggi e calze a rete, il 14 luglio c'è il match da non perdere

di ALBA SOLARO

Si sfreccia su piste ellittiche coi pattini a rotelle, vince chi va più veloce e fa punti avanzando a gomitate, spinte e spallate alle avversarie. È il roller derby: la devota e un inno al *girl power*, con shorts o minigonnine, caschi, pantaloni, calze a rete, catene e bracciali, tatmaggi, quantadi di make-up. Non è uno sport grazioso, di sicuro è spettacolare. Ci vuole velocità ma anche strategia, e una buona resistenza al dolore. «Si cade, ma quello che conta è rialzarsi subito. È una buona scuola di vita», spiega Marianna, che ha 30 anni e milita nella Crimson Vipers di Bergamo. Di giorno lavora in banca, due volte alla settimana si allena per due ore con le altre compagne di squadra, una ventina di ragazze dai 20 ai 36 anni, che sono impiegate, architette, bariste, studentesse.

Il 14 luglio, si scontreranno sulla pista della Palestra Italcementi di Bergamo con le austriache Fearless Braisers, all'interno di una manifestazione che non è sportiva - o meno di non voler considerare sport un concerto rock'n'roll. Il Punk Rock Raduno (12-15 luglio, Spazio Edonè di Bergamo) è un festival consacrato alla musica dei Ramones, in

programma documentari come *Punkabidi* (sui ragazzi down della comunità L'isola che non c'è), e band come i Dan Vapid and the Cheats.

Curiosamente, è una maglietta dei Ramones che ha portato Marianna in squadra, «era l'8 marzo di quattro anni fa, una serata in un locale. C'erano queste ragazze coi pattini, le magliette rosse, ballavano scatenate. Ero curiosa ma intimidita. Poi, in coda per la toilette, uno di loro mi fa i complimenti per la T-shirt dei



Foto STEFANO BEVILACQUA

Ramones, allora le chiedo perché erano vestite così. Mi racconta del roller derby: «È come poggiare sui pattini». Il lunedì sono in pista in palestra, e non ho smesso più».

A importare in Italia questo sport nato negli Usa negli anni '50, celebrato da film come *Rollerball* (1975) di Norman Jewison e *Whip It* (2009) di Drew Barrymore, sono state le basi militari americane di Vicenza, Sigonella e altre città dove «le mogli e le fidanzate dei soldati organizzavano partite e allenamenti». In Italia, malgrado la fatica a trovare sponsor, al momento milita una ventina di squadre, dalle Bloody Wheels di Torino alle Holy Roses di Palermo.

Tutte hanno un nome di battaglia: «Il mio era Freaky Bush perché ho un sacco di capelli, ma l'ho cambiato in Freaky Dū, in omaggio alla band degli Hüsker Dū. Nel team ci sono anche Circe, Cherry Vendetta, Chiarogna, Daga Death, Baby Razor: il suo visino angelico trae tutti in inganno». Già, le «attivissime ragazze del roller derby». Radone: «È uno sport molto inclusivo, anche a livello fisico. Puoi essere alta, magra, bassa, robusta, non c'è preclusione. E non facciamo distinzioni di genere: se un ragazzo si sente ragazza e vuole entrare in squadra, può farlo». Quanto all'aspetto sexy: «Belli i calzoni e le calze a rete, poi scopri che c'è un roller che gioca, se cadi ti fa un male cane».

A BERGAMO
Alcuni momenti di allenamento delle Crimson Vipers, che il 14 luglio affronteranno le austriache Fearless Braisers.

Pattinaggio, La Moratta argento agli italiani Uisp

Posted 14 ore ago

by redazione

Nella prima settimana di luglio, a Scanno (AQ), si è svolto il Trofeo nazionale di "Formula UISP", valido quale campionato italiano per la specialità medesima.

L'Imola Roller della Polisportiva Tozzona, ha partecipato con dieci atlete che hanno tenuto alto il vessillo della nostra città.

Giulia La Moratta, dopo un'ottima esecuzione, è salita sul secondo gradino del podio, ad un soffio dalla vittoria.

Al nono posto si è classificata Giorgia Morosi ed al tredicesimo, Maria Ada Militerno.

Buoni piazzamenti anche per Lucia Gambetti, Diletta Galassi, Chiara Camanzi, Lavinia Antonacci, Emma Boninsegna, Rachele Aprili e Matilde Livi.

Nel precedente fine settimana, due compagini della squadra imolese hanno partecipato alla 13° edizione dell'International Skate Team Trophy di Riccione, gara per gruppi spettacolo che ha visto la presenza di oltre mille atleti in rappresentanza di sei diverse nazioni: Italia, Estonia, Francia, Germania, Spagna e San Marino.

In un contesto di grande e complesso professionismo, gli atleti imolesi non si sono fatti sorprendere dall'emozione ed hanno ottenuto buoni punteggi di giudizio, classificandosi al 13° posto.



Olimpiadi > Incontro con le città in lizza per la candidatura 2026



CONI



Carlo Mornati, 46 anni di Lecco, segretario generale del Coni, coordina la commissione sulle 3 candidate italiane ANSA

Commissione Coni: Milano resta avanti Cortina disponibile?

● Ieri il primo esame: il capoluogo lombardo si conferma «più sicuro». Apertura del Veneto. Il no di Torino: «Mai stampella»

Alessandro Catapano
ROMA

La prova orale conferma: Milano è in vantaggio, Cortina e Torino rincorrono. Non è stato un esame - «Siamo una commissione semplificatrice, non valutatrice», sottolinea il segretario generale del Coni Carlo Mornati -, ma un bel banco di prova. L'unico, peraltro, prima che gli esperti nominati dal Comitato olimpico tirino le somme («Ci vedremo altre due o tre volte, poi trarremo le nostre conclusioni», ancora Mornati) e forniscano ai Consiglieri nazionali tutti gli elementi per prendere una decisione.

MILANO APRE Sui tempi di esposizione, le candidate ieri si sono equivalse: quaranta minuti Cortina e Milano, quarantacinque Torino. Sull'atteggiamento tenuto davanti alla Commissione del Coni, è saltata all'occhio una differenza: Milano più sicura delle altre. Anche a cogliere il «suggerimento» fornito dal sottosegretario Giancarlo Giorgetti nell'intervista concessa alla *Gazzetta*. «Tre candidature sono troppe e possono diventare un problema, la sinergia sarebbe benvenuta, se ci fosse la volontà», ha auspicato il titolare della delega del governo allo Sport. Il punto è proprio questo: chi è disponibile a possibili sinergie con le altre candidate? È la domanda che ieri, nel corso delle tre audizioni, il segretario generale del Coni Carlo Mornati, che coordina il lavoro della Commissione, ha rivolto alle candidate, senza chiedere risposte immediate, ma confidando almeno di non avere chiusure totali. Cortina e Torino hanno preso tempo, «vi faremo sapere», Milano ha risposto sì, «purché sia capofila», ha chiarito all'uscita Roberta Guaineri, assessore allo Sport della Giunta Sala, che ha illustrato il dossier di Milano insieme al sottosegretario regionale con delega ai grandi eventi sportivi Antonio Rossi. «Abbiamo deliberato in Giunta la nostra disponibilità a una scelta condivisa. Questa è la nostra indicazione politica - ha chiarito la Guaineri - e penso che giovedì il Consiglio comunale si esprimerà, conformemente a quanto ha già deciso la Giunta».

TORINO CHIUDE Giovedì è atteso anche il voto dell'assemblea torinese. «C'è la volontà di approvare la delibera», assicura l'assessore allo Sport Roberto Finardi. Ma con quali e quanti paletti dentro? Ieri il sindaco Chiara Appendino, a chiusura di un lungo e vivace dibattito in Consiglio comunale, è stata perentoria con chi come l'ex sindaco Fassino le ha chiesto «I

Giochi li volete o no?». «Non ad ogni costo - la risposta -. Presenteremo una candidatura solo alle nostre condizioni e senza fare la stampella di nessuno. Torino può benissimo cavarsela da sola. Il nostro vantaggio? Aver imparato dagli errori del 2006 e sapere cosa fare per non ripeterli». Cortina non chiude all'ipotesi di una candidatura unica. «In caso la valuteremo a livello politico e tecnico - garantisce il vicesindaco di Cortina Luigi Alverà, ma il nostro è un progetto organico che coinvolge anche la Regione Veneto e le province di Bolzano e Trento che hanno messo a disposizione i propri impianti». Ma non lo hanno ancora messo nero su bianco e devono farlo entro lunedì.

GRAZIE A TUTTE Impressioni? «Non voglio giudicare gli altri dossier ma quella di Milano è

una bella candidatura», assicura Antonio Rossi, chiarendo: «Non è che vogliamo toglierci uno sfizio, è che il 40% del territorio della Lombardia è montano». Per la Commissione del Coni parla il coordinatore Mornati, che ha raccolto gli spunti dei colleghi e rivolto le domande agli esaminandi. «Oggi dobbiamo dire soltanto grazie alle tre delegazioni, siamo felici dell'impegno che hanno profuso le tre candidate. Deciderà il Consiglio nazionale, quando

verrà convocato. Oggi i delegati delle candidate sono potuti entrare nel dettaglio, illustrando i dossier. A questo punto la Commissione si riunirà altre due o tre volte per tirare le somme e dare al Consiglio gli elementi necessari. I tempi? L'obiettivo è fare nel più breve tempo possibile, il 1° agosto resta una data fondamentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonio Rossi, 49 anni, olimpionico, già assessore allo sport lombardo, ora sottosegretario grandi eventi



IL CASO FIGC



Roberto Fabbicini, 73 anni, commissario Figc

Elezioni calcio: oggi o domani il ricorso al Tar

● Dopo l'endorsement di Giorgetti le componenti spingono per il voto
Multa Antitrust da 3 milioni alla Figc

L'endorsement di Giancarlo Giorgetti e i suoi rimbrotti a Giovanni Malagò hanno rafforzato le convinzioni delle componenti del calcio che dal 18 maggio scorso invocano la convocazione dell'assemblea elettiva della Figc: «Andare al voto e al più presto», continuano a chiedere.

RICORSO Lo faranno anche venerdì, nell'ufficio del commissario Roberto Fabbicini, che ha convocato i presidenti delle quattro componenti, Sibilia-Tommasi-Gravina-Nicchi, per esplorare le possibilità di un compromesso. Ma le parti sono lontanissime: Malagò e Fabbicini premono perché il calcio torni al voto con le nuove regole, motivo per cui hanno prorogato il commissariamento fino al 10 dicembre; i «ribelli» insistono per riappropriarsi della Figc prima che si modifichi lo statuto. Si capisce, nell'una e nell'altra versione vivono e muiono il 2% arbitrale, le quote rosa, la candidabilità di molti dei protagonisti, da Giancarlo Abete in giù. Motivo per cui tra oggi e domani le quattro componenti in rotta di collisione con Coni e commissario depositeranno il ricorso contro la proroga del Commissariamento al Collegio di garanzia del Coni, pronti a rivolgersi al Tar. Giorgetti è stato chiaro: «Se il 70% degli associati chiede di fare un'assemblea credo che non si possa dire di no - ha sottolineato -. Non è giusto aggrapparsi strumentalmente alle situazioni per prolungare un commissariamento che non porterà al cambiamento dei pesi politici delle componenti federali». Le «situazioni» cui fa riferimento Giorgetti riguardano l'adeguamento degli statuti federali alla legge sui mandati e ai principi fondamentali, operazione che scatterà a fine mese, comunque solo dopo che l'ufficio Sport della Presidenza del Consiglio avrà fatto le sue valutazioni e, nel caso, formulato al Coni i propri rilievi.

MULTA La Figc vive ore intense. Ieri, ad aumentare il caos, è arrivata una maxi multa dell'Antitrust: 3,3 milioni di euro per «ingiustificate restrizioni all'accesso ad alcune qualifiche professionali» (direttori sportivi, collaboratori tecnici, osservatori). L'Autorità ha accertato la «natura anticoncorrenziale di quanto previsto da alcuni Regolamenti federali e dai relativi bandi di ammissione ai corsi di formazione». «Il provvedimento muove da un'erronea conoscenza della normativa sportiva», la reazione Figc che ha pronto il ricorso al Tar.

a. cat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Martedì
17 Luglio 2018

Lo sport strumento d'incontro



Da Francesco il richiamo alla fraternità e alla solidarietà come vie per giustizia e pace

Lo sport come strumento che favorisce la «cultura dell'incontro». Lo sottolinea il Papa nel messaggio al seminario sul tema "Sport come strumento per lo sviluppo umano, economico e sociale" promosso a Rio de Janeiro in Brasile dalla Fondazione Getulio Vargas insieme alla Federazione internazionale di calcio (Fifa) e al Centro internazionale di studi di sport (Cies). Nel testo, firmato dal segretario di Stato vaticano, il cardinale Pietro Parolin, Francesco incoraggia organizzatori e partecipanti «a continuare a promuovere lo sport come esercizio della pratica della virtù che aiuta la crescita integrale degli esseri umani nello sviluppo delle comunità, nella certezza che lo sport non è soltanto una forma di intrattenimento, ma soprattutto uno strumento per costruire una cultura dell'incontro, della fraternità e della solidarietà, via sicura per la costruzione di un mondo più pacifico e giusto». Come ricorda Vatican News, il seminario in programma il 25 agosto prevede in apertura l'intervento su "Sport e fede" di monsignor Melchor Sánchez de Toca sottosegretario del Pontificio Consiglio della cultura, cui seguirà la relazione su "Sport e sviluppo sociale" di Vidar Hall-dorsson, docente all'Università dell'Islanda, che si concentrerà sui successi sportivi del suo Paese. (Red.Cath.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Martedì
17 Luglio 2018

La differenza la fa lo "straniero" francese

*Balotelli e la nostra Nazionale
si ispirino alle loro "stelle nere"*



I tre fratelli Pogba

(Epa/Powell)

MASSIMILIANO CASTELLANI

«**A**h questi francesi», direbbe il brigante stregone Don Bastiano (ricordate Flavio Bucci ne *Il Marchese del Grillo* di Alberto Sordi?). Hanno vinto, anzi hanno rivinto loro. Vent'anni dopo la Francia di Thuram, Zidane e Deschamps sul tetto del mondo ci sale quella del fuggiasco Pogba, Mbappé e Deschamps. Il ct è il denominatore multiplo, campione in campo, campione in panca. Fa giocare la Francia all'italiana, perché quello che sa di strategia l'ha appreso nei cinque anni da calciatore alla Juventus del professor Marcello Lippi, campione del mondo pure lui nel 2006. A essere ottimisti e un po' vi-

sionari, negli ultimi dodici anni è come se per due volte il Mondiale l'avesse vinto anche l'Italia. La nostra scuola, quella dell'università di Coverciano, quando non scende in campo insegna. Di questa prospettiva fantastica sarebbe orgoglioso anche Renzaccio Ulivieri, presidente dell'Assoallenatori. C'era anche tanta Italia pure nella Croazia di Mandžukić, Perišić, Brozović, Pjaca e Vrsaljko, ex Sassuolo ora all'Atletico Madrid di Diego Simeone (un altro figlio del calcio all'italiana, allenatore anche del campione del mondo Griezmann).

Insomma per la scuola azzurra varrebbe il verso bertolucciano, «assenza più acuta presenza». E invece, siamo stati assenti e pure non giustificati. A un certo punto ci siamo persino

consolati del fatto che la Svezia «scacciaItalia» andasse avanti a Russia 2018. Qualcuno deve anche aver pensato che fosse giunto il momento delle scuse a Gianpiero Ventura. Ma fino a questo punto no. E calcio italiano, se vuole risalire in fretta, deve smetterla di piangersi addosso, di inscenare processi, sempre sommari, e ancor meno di registrare banalissimi psicodrammi alla Buffon (ora «pensionato» d'oro dall'Italia, residente guarda caso a Parigi). Vietato però anche specchiarsi e sentirsi sempre belli, come fa l'elegante neoct Roberto Mancini, uno che da giocatore ha vinto poco perché giocava nella Samp - con finale alla Lazio - e che in panchina ha fatto bene solo quando ha avuto a disposizione tanti denari e qualche talento in più di quelli che ora deve governare in Nazionale. Insomma non siamo messi ancora bene e la differenza con la Francia la fa anche la nostra carenza di figli di stranieri all'altezza della generazione Mbappé e Pogba. Ispirarsi a loro è l'imperativo. A cominciare dal nevroromantico Balotelli, il quale nel decennio in cui si è vestito d'azzurro non ha mai avuto una continuità paragonabile a quelli del nuovo «Pelè di Francia»: Mbappé a 19 anni è sul tetto del mondo, Marione nostro quel tetto può solo guardarlo dalla sua piscina francese di Nizza.

Dicono che nel calcio i paragoni non servono perché non reggono mai, però i risultati di squadra e le prestazioni individuali sono lo specchio fedele del talento e del campione. Balotelli e molti dei presunti campioni dell'ultima generazione italica (Insigne, Verratti, De Sciglio...) nel panorama internazionale figurano alla voce «buoni giocatori», mentre Pogba e Mbappé da questo momento sono «campioni consacrati», con in più la possibilità concreta di un altro decennio radioso davanti a loro. L'invidia è peccaminosa, ma siamo umani, e un pizzico - sano per carità - nei confronti dei «franzosi», scusateci, ma oggi ci sta tutta.

Le donne di Zanzibar e il calcio «Non vogliono farci giocare»

Tra pregiudizi e religione, il pallone è (quasi) negato alle ragazze dell'isola

La storia/2

di Francesco Giambertone

Le cifre

Il calcio femminile nel mondo è in costante crescita.

Secondo i dati del 2014 della Fifa, sono circa 30,1 milioni le donne che giocano a pallone nel globo. Solo il 4,1 per cento — 1,2 milioni — proviene dall'Africa, mentre oltre il 53 per cento pratica il calcio in Nord America.

Nel continente africano ci sono 54 mila ragazze tesserate in una società sportiva, pari a poco più dell'1 per cento del totale mondiale.

L'Africa gode però dell'8,5 per cento delle sponsorizzazioni nel calcio femminile

«**L**a nostra società pensa che se una donna gioca a calcio non è "normale": o è una pervertita, oppure è lesbica». Non è cambiato molto da quando nel 2007 la signora Nassra Juma Mohammed raccontava in un documentario quanta fatica c'era voluta per affrontare i pregiudizi degli abitanti di Zanzibar e fondare le «Donne guerriere», la prima squadra di calciatrici donne sull'isola a

Diritti negati

Picchiate e insultate perché il calcio «è uno sport da uomini»
Ma loro vanno avanti

maggioranza musulmana.

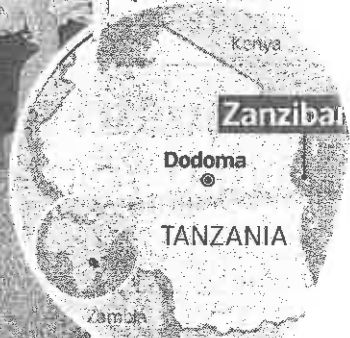
«Ci dicevano che il calcio era uno sport per uomini, che eravamo delle teppiste». Nassra non se ne curò, e portò decine di ragazze a giocare sui campi di sabbia e erbacce, «sempre occupati dagli uomini», gli stessi che le insultavano «fino a picchiarci» per quell'affronto. A distanza di oltre 10 anni, i luoghi comuni e le tradizioni di una società patriarcale continuano a mettercela tutta per fermare il pallone tra i piedi delle ragazze. Le



Calciatrici Un gruppo di ragazze africane con pantaloni lunghi e capo coperto si allena su un campo di calcio

6

Le squadre di calcio impegnate nel campionato femminile a Zanzibar



quali, come Nassra ha insegnato loro, continuano per la loro strada.

Al calcio delle donne si oppongono soprattutto le famiglie. La 19enne Rukia racconta al *New York Times* che la sua «non è affatto contenta» del fatto che giochi nelle Green Queens, una delle sei squadre che si affrontano nel poverissimo campionato femminile dell'isola, senza sponsor, senza tifosi, sfidando l'opinione della gente. «È ancora visto come un comportamento sba-

La parola

LE REGINE

Nel 1988 Nassra Juma Mohammed ha fondato le «Women Fighters», la prima squadra di calcio femminile dell'isola. La nazionale delle «Zanzibar Queens» è riconosciuta solo nella regione

gliato: le donne — spiega la giovane — dovrebbero stare a casa, non su un campo con le gambe nude e la testa scoperta». Per questo la stella 23enne Chadole, maglia numero 9, si è inimicata tutto il paesino da cui proviene, «ma a me non interessa, io vado avanti a giocare».

Inutile negare che c'entri anche l'Islam, la religione in cui crede il 99% degli 1,3 milioni di abitanti di Zanzibar: le calciatrici, sbracciate e in pantaloncini, potrebbero «tentare

30

Gli anni passati dalla fondazione della prima squadra di donne dell'isola

gli uomini». Non sia mai: in allenamento le ragazze si coprono il più possibile, concedendosi la divisa leggera solo per le partite «ufficiali».

C'entrano anche le dicerie popolari nell'isola secondo cui tra le calciatrici sia diffuso il lesbismo: un'accusa che a Zanzibar, dove l'omosessualità è illegale, può portare a una pena fino a 5 anni di carcere.

Per questo il vice allenatore del team Jumbi ha cacciato una ragazza dalla sua squadra, ma almeno si è risparmiato la denuncia. «Non so se qualcuna tra le mie compagne sia lesbica — ammette la 27enne Warda — ma questo non dovrebbe avere nulla a che vedere col nostro diritto di giocare».

In questo quadro tutt'altro che favorevole, il football femminile dell'isola «non credo avrà mai il sostegno del governo», sospira Nassra, che si è battuta invano per portare il pallone alle bambine nelle scuole. Ma dov'è il problema? Il ministro dello Sport Ali Abeid Karume assicura al quotidiano americano che «le donne di Zanzibar vogliono essere femminili, non fare sport da uomini». O almeno a lui piace credere così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riforma terzo settore: "Positivo confronto con Governo, ma fare in fretta per i decreti attuativi"

Nei prossimi giorni le scadenze per l'adozione dei decreti correttivi per la definizione delle norme su impresa sociale e codice del Terzo settore. La portavoce Fiaschi: "Il tempo c'è, siamo fiduciosi ma bisogna fare in fretta"

16 luglio 2018

FIRENZE - Riforma del Terzo Settore, il Forum lancia l'allarme al Governo: "I tempi stringono, bisogna fare in fretta". Il riferimento sono le scadenze per l'adozione dei decreti correttivi per la definizione delle norme su impresa sociale e codice del Terzo settore, il primo dei quali scade il 20 luglio, il secondo il 2 agosto. "Bisogna fare presto – ha commentato la portavoce del Forum Terzo Settore Claudia Fiaschi – ma continuo a restare fiduciosa. Ho parlato con i parlamentari di tutti i gruppi, Governo e opposizione, le interlocuzioni sono state positive, siamo entrati nel merito delle questioni e c'è stata la possibilità di discuterne seriamente. **Il tempo per correggere i decreti c'è**".

Fiaschi spiega il **complesso meccanismo per l'approvazione** dei decreti attuativi: "Entrambi i provvedimenti dovevano avere un passaggio preliminare nelle commissioni parlamentari. Il primo è già passato ed è adesso in attesa di adozione da parte del Consiglio dei ministri. Se il Governo deciderà di adottarlo, quel decreto è già pronto, e questo non esclude che in futuro possano essere fatte ulteriori correzioni. Il secondo decreto è stato incardinato nelle commissioni parlamentari, in questo caso siamo più indietro ma entro il 2 agosto può essere adottato. In teoria, ci sarebbero tutti i tempi per fare bene".

Secondo Fiaschi, "**si tratta di una riforma complessa e non possiamo pensare di correggere tutto e subito**. Anche se la scadenza è prossima, siamo convinti che ci siano i tempi necessari per rispettarla e per fare un buon lavoro così come assicurato dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte nel suo discorso di insediamento". Anche perché, ha concluso, "**tutto il vasto mondo del Terzo settore ha bisogno di uscire dall'attuale clima di incertezza** ed avere quanto prima le risposte da tempo attese." E se i due decreti non dovessero essere approvati entro le due scadenze, "sarebbe un problema per molti enti del Terzo Settore, che si troverebbero di fronte a norme complesse e in qualche caso svantaggiose".

© Copyright Redattore Sociale

OGGI IN EDICOLA LA PUNTATA N. 01 DELLO SPECIALE CALCIO UISP 2017-2018



PUNTATA N°01 - GIOVEDÌ 12 LUGLIO (4 PAGINE DEDICATE AL CALCIO UISP)

Messaggero

Passato Presente, Futuro
31 anni di Calcio UISP
10 anni di UISP Magazine

PESCARA - Questa rivista, che celebra i suoi trentasei anni di vita, è un'occasione per riflettere sul cammino fatto insieme. UISP Magazine, che ha 10 anni, è un'occasione per riflettere sul cammino fatto insieme. UISP Magazine, che ha 10 anni, è un'occasione per riflettere sul cammino fatto insieme.

PESCARA - Dal "passato" lontano, il calcio UISP è passato al "presente" e al "futuro". UISP Magazine, che ha 10 anni, è un'occasione per riflettere sul cammino fatto insieme.

Il bilancio dell'anno 2017-2018

La parola al Presidente

"La passione ci spinge a continuare il nostro lavoro"

PESCARA - 12 mesi di lavoro, di passione, di impegno. Sono stati mesi che aprono la Magazine n° 1 con la Presidenza Vincenzo Montella e l'incarico di primo ministro in termini di sportività, governo e qualità, sportività che rende possibile un'attività sportiva.

PESCARA - Dal "passato" lontano, il calcio UISP è passato al "presente" e al "futuro". UISP Magazine, che ha 10 anni, è un'occasione per riflettere sul cammino fatto insieme.

Montella - possono essere questi i punti chiave del "nostro futuro". Per quanto riguarda il Comitato Nazionale, penso che ormai abbiamo raggiunto i nostri obiettivi, in futuro, se non dovremo la situazione del governo di sinistra di fatto di calcio, per un governo di calcio, se e il più grande, sono sempre come numeri magici, migliorando la qualità generale. Il problema è che i presidenti di calcio si sono stancati di spendere soldi per gli obiettivi privati e privati, sostenuti per portare a termine e completare le "grandi" operazioni, strutture, impianti, non vanno in sintonia con gli obiettivi di calcio.



OGGI IN EDICOLA LA PUNTATA N. 02 DELLO SPECIALE CALCIO UISP 2017-2018



**PUNTATA N°02 - VENERDÌ 13 LUGLIO
(4 PAGINE DEDICATE AL CALCIO UISP)**

4 PROMOZIONI ED UNA GRANDE BEFFA

La Dielle Pe Utd è campione cadetto; vanno in A anche Atletico Ponzio, Nautilus e Pe Colli; la Pentagono cede il passo dopo un cammino trionfale

PESCARA - La cadetteria non ha deluso le attese nemmeno questa volta: ha suonato una musica diversa rispetto alle passate stagioni, ma sempre avvincente e capace di produrre tanta emozione, con l'equilibrio che ha regalato emozioni dall'inizio alla fine. Dielle Pe United, Atletico Ponzio, Nautilus e Pescara Colli hanno staccato i 4 tagliandi valevoli un viaggio nella massima serie UISP pesarese edizione 2018-2019, 4 formazioni che hanno meritato e legittimato questo traguardo, con il sodalizio del Patron Di Lodovico che giungola dopo la

conquista del Trofeo Cadetto. Resta però impossibile non parlare della cavalcata della Pentagono Pescara, il sodalizio del Patron Lorenzo Pinelli ha iniziato subito bene e nel pieno di fiducia ha spiccato il volo sulle ali di un entusiasmo trascinate. La doccia fredda ad 80 minuti dalla fine, dopo aver festeggiato la promozione, è praticamente spotecoato la conquista del campionato, un ricorso inchiuda i biancazzurri, che pagano dazio di fronte alla Giustizia Sportiva: il portiere Mark Rybel è l'oggetto del contendere, con il suo

concomitante impiego in Seconda Categoria e nelle prime 12 giornate a difesa della porta della Pentagono che "regala" un meno 32 punti ai biancazzurri. Una mazzata terribile, che la Pentagono ha metabolizzato con la forza di chi vuole ripartire senza aver bisogno di rialzare la testa, quella è ben alta, perché il tutto è riconducibile ad un errore del tessarato (2 anni di squalifica comminati dal Giudice Sportivo) e non al dolo (avvenire) da parte di una formazione, che in campo ha dimostrato di avere le carte in regola per tornare nella Massima Serie.

ALDO SQUERVO



I piloti della Uisp Umbria vincono il Trofeo delle Regioni

Altotevere luglio 16, 2018 Sport

FAENZA – Sono stati i piloti umbria ad aggiudicarsi il primo posto al Trofeo delle Regioni

Motocross che si è svolto all'interno del Trofeo Italia Motocross sabato 14 e domenica 15 a Monte Coralli di Faenza, in provincia di Ravenna. Sabato si sono svolte le prove cronometrate e i piloti umbri si erano classificati terzi, domenica le due manche ha visto gli atleti salire sul gradino più alto del podio sommando tutti i punteggi individuali.

I piloti convocati per la MX1 sono **Andrea Occhini, Lorenzo Massimi, Jacopo Soccolini, Marco Angioletti, Simone Cerone, Andrea Lattanzi**, per la MX2 **Mattia Petruccioli, Flavio Capuccini, Marco Stortini, Manuel Paliani, Manuel Baruffa e Matteo Ciani**.

La Uisp Umbria ringrazia **Fausto Ferraldeschi e Giampaolo Vagnoni** che ha convocato i piloti migliori dell'Umbria

Arriva a Trieste l'Urban Trail

17 luglio 2018 | Filed under News, Notizie | Posted by IN DIES

1 Scarica in PDF - Gratuito per scaricare

Scarica subito, scarica ora.



fromdoctopdf.com

2 Come Acquistare Azioni

Trading Di Successo Con Le Azioni Comincia Con Un Kit Didattico Gratuito Di Tradefw.

Tradefw.



C'è una grande novità quest'anno per il circuito Internazionale Urban Trail. Nella notte di sabato 22 settembre si correrà **la prima edizione del TRIESTE URBAN TRAIL**, evento coordinato da Good Looking Entertainment Sport, sostenuto e patrocinato dal Comune di Trieste con l'Assessorato allo Sport e dalla UISP. Trieste *insomma, per la prima volta, la città della bora e della Barcolana, la cui forte influenza neo asburgica ne fa una «Vienna sul mare»*. Due le distanze sulle quali i partecipanti possono sfidare se stessi e godere del fascino di questa città ricca di luoghi suggestivi: 10 km competitivi oppure una

camminata ludico motoria di 5 km che si snoderanno su *un percorso cittadino ad anello, attraverso luoghi storici e di interesse*. Si passerà da Piazza unità d'Italia, la più grande d'Europa affacciata direttamente sul mare, passando dalle viuzze che risalgono il colle e portano al castello di San Giusto e alla cattedrale o attraverso i ponti del canal Grande.

Per ogni partecipante è previsto un ricco pacco gara che prevede una t-shirt ed una lampada frontale per chi parteciperà alla 10 km oppure una torcia per chi partecipa alla camminata da 5km.

Iscrizioni aperte sul sito www.urbantrailrun.it dove sarà possibile trovare tutte le info dell'evento. Per registrarsi basterà cliccare sulla pagina "iscriviti" e seguire le linee guida.

Inoltre, è possibile iscriversi recandosi presso il negozio sportivo **Mima Sport Uno** in via Cesare Battisti, 19 - 34125 Trieste, compilando l'apposita documentazione.

L'Urban Trail è un evento sportivo Internazionale, culturale e turistico rivolto a tutti, giovani e meno giovani, podisti e amanti dello sport all'aria aperta, che vogliono cimentarsi in un percorso urbano di 5 oppure 10 km, camminando o correndo a piedi tra i noti quartieri storici della città.



IN DIES

Testata iscritta nel registro dei giornali e dei periodici del Tribunale di Macerata, in data 17/08/2009 al n° 584.

Nessun contenuto (testi, immagini, media) può essere riprodotto senza autorizzazione.

AGGIUNGI AI PREFERITI

Aggiungi ai preferiti



IN CUCINA

Strozzapreti con i gamberi



L'INSOLITO

Abbandona le figlie in Austria il giorno di Pasqua

LIFESTYLE

Malattie cardiache: il killer delle donne

TRA I SITI AMICI



Idee per la comunicazione d'impresa

A Marina di Grosseto impazza il beach tennis: ecco i vincitori dei tornei giovanili

di Redazione - 17 luglio 2018 - 0:29



GROSSETO – Continua l'estate sulla spiaggia di Asd Beach Tennis Maremma e Uisp. Successo per gli ultimi due tornei giovanili organizzati al Bagno Lido di Marina di Grosseto: ben 64 i piccoli atleti al via.

Giulio Guadagnoli e Lorenzo Nasini sono i vincitori della categoria 2006, 2007 e 2008, al quale hanno preso parte 15 coppie. Erano 17, invece, le coppie in gara nella categoria 2003-2004-2005, che ha visto imporsi Filippo Vegni e Niccolò Gasparri.

#gonews.it®

Empolese

Valdelsa

martedì 17 luglio 2018 - 11:03

HOME → EMPOLESE - VALDELSA →

<< INDIETRO

Scarica in PDF - Gratuito per scaricare

Scarica subito, scarica ora. fromdoctopdf.com/free

APRI

Al via Pubblicamente Insieme: nel programma anche il podismo con Empoli Corre

16 luglio 2018 16:14

Attualità

Empoli

Facebook

3

Twitter

WhatsApp

G+ Google+

Email

Stampa



Ci siamo! Mercoledì 18 Luglio prenderà il via Pubblicamente Insieme, il festival organizzato dalle Pubbliche Assistenze Riunite al Parco di Serravalle. Tante le serate per tutti i gusti e per tutte le età, già dalla prima settimana.

Si parte infatti con la prima serata del Rock Contest, Mercoledì 18 Luglio, mentre il 19 si balla con l'Orchestra Marina. Sempre il 19, ripartirà, dopo il successo dello scorso anno, l'Apeletterario a cura del club letterario GreenBlue, dalle 18.30 alle 20.

Serata intensa quella del 20 Luglio, con Empoli Corre, la tradizionale corsa podistica organizzata dalle Pubbliche Assistenze Riunite in collaborazione con la Podistica Empolese, con il comitato Uisp Empoli-Valdelsa e con l'Unione Nazionale Veterani dello Sport, patrocinata dal comune di Empoli.

Il ritrovo è alle 19 al Palaramini, mentre la partenza è prevista per le 20.30. Il circuito si snoderà per le campagne di Tinaia e Pontorme. Previsto anche un percorso non competitivo.

Per iscriversi, è sufficiente presentarsi al Palaramini, con il certificato medico sportivo in regola. Non servono prenotazioni. La stessa sera, è in programma la finale del Rock Contest.

Il programma prosegue Sabato 21 Luglio, con la coverband dei Beatles, i Nice to Beat You e Domenica 22, con il ballo liscio de I Marea. Il tutto, ovviamente, nella bellissima cornice del Parco di Serravalle, un luogo in cui trovare refrigerio dal caldo estivo e in cui passare una bella serata in compagnia.

Fonte: Pubbliche assistenze di Empoli e Castelfiorentino

Tutte le notizie di Empoli

<< Indietro

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

Lavorare da casa: fai il quiz e scopri il tuo potenziale stipendio

Verzasciani

Investe 200€ su Azioni Google: Sul suo conto 25.000€ dopo un'ora

newsdiqualita.it

Bologna: Ti stupirai di quanto costa davvero un montascale

Vimec

Dolore alle ginocchia? Eliminalo e goditi di buona forma [VEDI]

Artroser

Una Mamma Cambia la sua vita investendo in Amazon.

newsdiqualita

Nuovo concorso PAYBACK: premi e 1Milione di Punti in palio!

PAYBACK e Ess.e

Le banche italiane tremano. 1 Milione di clienti scelgono N26

N26 - La Banca per Smartphone

A 336€ anzichè oltre 700€ hai occhiali progressivi con

La nuova ecologia

Torna il Bike Festival della Nocciola

Evento cicloturistico e ciclosportivo finalizzato alla promozione del territorio dell'Alta Langa, giunge alla seconda edizione e propone tre giornate dense di appuntamenti dedicati agli appassionati delle due ruote

16/07/2018



Bike Festival della Nocciola, evento cicloturistico e ciclosportivo finalizzato alla promozione del territorio dell'Alta Langa, giunge alla seconda edizione e propone tre giornate dense di appuntamenti dedicati agli appassionati delle due ruote. Come ospiti d'onore della manifestazione ci saranno Gianni Bugno (due volte campione del mondo) e Roberto Conti (vincitore di una tappa al Tour de France nel 1994 all'Alpe d'Huez e gregario di Marco Pantani. Speaker d'eccezione Paolo Mei, voce storica del Giro d'Italia. Venerdì 24 agosto è prevista l'apertura della manifestazione con l'Opening Bike Festival della Nocciola dalle ore 19:00.

Protagonisti delle giornate di sabato 25 e domenica 26 saranno gli eventi sportivi e cicloturistici che si svolgeranno nel contesto unico dell'Alta Langa, area ideale per pedalare grazie a paesaggi superbi e ad una varietà di percorsi per tutti i livelli, tra cui le celebri Salite dei Campioni.

Nella mattinata di sabato 25 agosto si svolgerà la *Pedalata con il Campione*, passeggiata in bicicletta non competitiva adatta a tutti con ospiti Gianni Bugno e Roberto Conti. I due campioni accompagneranno i partecipanti nel tratto Bossolasco-Camerana- Bossolasco, circa 40 km, con partenza alle ore 9:00. Per chi lo desiderasse, si potranno noleggiare e-bike. Quota d'iscrizione: 5 euro per i tesserati, e 15 euro per i non tesserati (certificato medico attività agonistica)

Nel pomeriggio, invece, spazio alla "Cronoscalata Sinio-Albaretto della Torre" da Sinio ad Albaretto della Torre, gara su percorso in salita della lunghezza di 6,12 km valida per il Campionato provinciale della montagna Acsi Cuneo e Torino e per il Campionato regionale Uisp "Tra sole donne". Partenza del primo concorrente prevista alle 17:00. All'arrivo, ad Albaretto della Torre, dalle 17:30 alle 19:30, per l'evento "Assaggi dall'Alto" verranno allestiti banchi di assaggio aperti a tutti nel giardino della Torre con i produttori locali. Costo di aperitivo e bicchiere: 5 euro.

Domenica 26 agosto sarà protagonista la gara principale del Bike Festival, la "Granfondo San Maurizio 1619", manifestazione ciclosportiva con partenza da Santo Stefano Belbo e arrivo in salita al Relais San Maurizio, di nuovo a Santo Stefano Belbo. Percorso unico di 120 km e 2000 m di dislivello di grande contenuto tecnico e paesaggistico con una formula che abbina l'agonismo al cicloturismo: previsti 4 tratti cronometrati che concorreranno alla classifica finale alternati a tratti cicloturistici ad andatura libera che consentiranno di gustarsi al meglio le meraviglie del territorio langarolo.